

dotte sulla base delle variabili globali per l'intero paese, pur potendo fornire indicazioni di massima sulle possibilità e sulle linee di sviluppo dell'economia, lasciano nell'ombra molte caratteristiche strutturali che solo attraverso indagini locali possono essere valutate nelle loro implicazioni, anche sul piano della politica economica generale.

La contrapposizione dell'economia progredita del nord Italia alla economia arretrata del sud è una prima grossa semplificazione nell'interpretazione della struttura economica del nostro paese considerata nelle sue caratteristiche spaziali. Zone arretrate si trovano anche nel nord Italia, persino in province ad elevato sviluppo industriale come quella torinese. Accanto a settori tecnicamente progrediti, poi, si trovano settori produttivi caratterizzati dall'applicazione di tecniche arretrate in cui la produttività del lavoro permane a livelli molto bassi.

Per una valutazione di tali squilibri si rende necessaria una più approfondita conoscenza della diversa dinamica delle varie industrie, considerata anche nei suoi aspetti geografici, e degli sviluppi dell'agricoltura e dei servizi commerciali nelle diverse zone.

La sempre più diffusa convinzione della necessità di un più generale coordinamento dell'attività economica, allo scopo di garantire un più rapido sviluppo dell'economia che consenta una graduale eliminazione della disoccupazione cronica e dell'arretratezza economica di alcune regioni (in particolare del sud) e di alcune zone incluse in regioni ad economia sviluppata, non può non portare ad un maggiore apprezzamento delle ricerche volte a meglio conoscere la struttura economica del nostro paese.

L'attuazione di un piano generale di sviluppo del paese non può fondarsi unicamente sulla determinazione di relazioni tra le quantità globali, come si è già accennato. Occorre altresì valutare le possibilità di sviluppo anche a livelli locali (delle varie regioni e delle varie province): ciò allo scopo di conferire un significato operativo più preciso alle misure di politica economica e di facilitare quel coordinamento tra il piano di sviluppo dell'economia e i piani intercomunali e regionali che, pur ponendo l'accento sugli aspetti urbanistici, non possono prescindere dagli indirizzi della politica economica generale e, a loro volta, non possono non influire su tali indirizzi.

Pertanto il *Panorama economico sociale* mentre da un lato vuol essere la premessa per ulteriori indagini lungo le linee indicate nel paragrafo precedente, intende offrire una prima documentazione e descrizione della struttura economica della provincia al fine di promuovere una conoscenza più particolareggiata delle possibilità ed esigenze di sviluppo economico.

III. Il *Panorama* è costituito da due parti. Nella prima, sulla base dei dati statistici raccolti ed elaborati e di altre indicazioni e informazioni direttamente ottenute, vengono esaminati i principali aspetti economici, demografici e sociali della provincia di Torino. Un primo capitolo presenta la provincia nelle sue caratteristiche

geografiche che hanno notevole peso nella spiegazione della sua economia, in particolare dell'agricoltura e delle reti di comunicazione. I cenni storici sullo sviluppo economico dal 1815 al 1927, contenuti nel secondo capitolo, permettono di meglio comprendere la struttura dell'economia torinese nel 1927 e l'ulteriore evoluzione che per i diversi settori è esaminata nei capitoli successivi: infatti molte tendenze manifestatesi nell'ultimo trentennio si presentano come continuazione ed accentuazione di tendenze già in corso nel periodo precedente. Il capitolo terzo è dedicato alla demografia, mentre nei capitoli successivi sono studiati gli aspetti della economia torinese nei settori dell'agricoltura, dell'industria, delle comunicazioni e del commercio. Altri aspetti economico-sociali della provincia sono esaminati nel capitolo ottavo. Le interdipendenze tra i diversi aspetti dei fenomeni economici e tra questi e quelli demografici, sono state rilevate, quando è apparso possibile ed opportuno, nei capitoli in cui sono stati trattati i problemi demografici e quelli relativi ai vari settori economici. Le più generali connessioni tra i fenomeni economici, demografici e sociali, che caratterizzano la provincia di Torino in relazione soprattutto alle sue possibilità di sviluppo, sono state esaminate nelle « considerazioni conclusive ».

All'inizio di ogni capitolo sono riportate le fonti statistiche.

La maggior parte delle tabelle, alcune delle quali sono richiamate nel testo, e che nel loro complesso intendono offrire una documentazione statistica organicamente esposta, sono state riportate nella seconda parte. Per consentire una prima valutazione della distribuzione geografica dei diversi fenomeni il *Panorama* è stato arricchito di numerosi cartogrammi: la cartina fuori testo in cui è rappresentata la provincia con le sue caratteristiche orografiche e la localizzazione dei comuni può facilitare l'analisi dei cartogrammi. Le tabelle, i grafici e i cartogrammi più direttamente utilizzati nell'analisi delle principali caratteristiche demografiche, economiche e sociali della provincia sono riportati nel testo.

SIRO LOMBARDINI

¹ Le prime analisi del problema risalgono all'inizio del secolo scorso: di particolare rilievo quelle di J. H. VON THÜNEN, *Der isolierte Staat in Beziehung auf Landwirtschaft und Nationalökonomie*, Amburgo 1826. Lo studio della distribuzione spaziale dell'attività economica è stato condotto nel quadro della teoria storico-evoluzionistica da A. WEBER (*Über den Standort der Industrien*, Tübinga 1909, tradotto in inglese: *Alfred Weber's Theory of the Location of Industries*, Chicago 1929) e assai più tardi da ENGLÄNDER. Questi studi pur mettendo in luce interessanti aspetti del problema, suggeriti dall'analisi storica del fenomeno, non hanno portato ad un'analisi sistematica, operativamente significativa, dei fattori che determinano la localizzazione. I contributi scientifici più rilevanti allo studio del problema, sviluppati nel quadro della teoria dell'equilibrio, sono quelli di WEIGMANN (*Standorttheorie und Raumwirtschaft*, in « J. H. Von Thünen zum 150 Geburtstag », Rostock 1933) e di LÖSCH (*Die räumliche Ordnung der Wirtschaft*, I ed., Jena 1940). Interessanti indicazioni si trovano pure in alcune pregevoli ricerche empiriche: si veda ad esempio E. M. HOOVER, *Location theory and the Shoe and Leather Industry*, Cambridge 1937, e *Location of Economic activity*, New York 1948 (tradotto in francese: *La localisation des activités économiques*, Parigi 1949).

² Si veda: W. ISARD, *Location and space economy*, New York 1950; T. C. KOOPMANS e M. BECKMANN, *Assignment problems and the location of economic activities*, in « *Ecometrica* », 1957; L. LEFEBER, *Allocation in space; production transport and industrial location*, Amsterdam 1958.